

ALLA SCUOLA DI ARMANDO AT ARMANDO'S SCHOOL

Marco Testa



Conservo un ricordo di mio padre come di un innovatore poliedrico, un uomo mai limitato da una sola visione delle cose. Ogni volta che guardo alla sua storia e alla sua carriera trovo conferma di questa vena creativa multiforme. Pubblicitario di successo, artista sperimentale e oggi – come questa mostra racconta – anche interprete di una originale visione del mondo del design.

Un mondo ricco di stimoli quello di Armando Testa. Certo, come in tutti i grandi personaggi della cultura e dell'arte, anche in lui è possibile identificare un *fil rouge* concettuale che ne compatta e determina il percorso inventivo, e questo *fil rouge* è la ricerca visiva. Sia essa applicata alla comunicazione commerciale tanto quanto alla rappresentazione pittorica, come all'esplorazione degli oggetti tridimensionali. Qualunque fosse la sfida che in un determinato momento lo coinvolgeva, la creatività di mio padre era estremamente mobile e aperta ai tanti aspetti diversi del linguaggio dei segni, ma anche della vita e delle emozioni.

Il risultato sono lavori in cui l'arte e il quotidiano sono fortemente interconnessi e collaborano fra loro in nome della sintesi, della semplicità del risultato e al tempo stesso della sua indi-

I remember my father as a versatile innovator, a man who never limited himself to one way of viewing things. Each time I examine his life and career I find confirmation of this multi-form creative vein of his. A successful adman and an experimental artist, as this exhibition illustrates, he also developed an original approach to design.

Armando Testa's world was highly stimulating. No doubt, as in the case of all great figures in the fields of culture and art, a conceptual guiding thread can be found that gave my father's creative career shape and consistency. This thread is visual research, whether applied to commercial communication, pictorial representation or the exploring of three-dimensional objects.

Whatever the challenge my father was facing at any given moment, his creativity always remained extremely flexible and open to the many different aspects of the language of signs, of life and emotions.

The outcome of all this are works in which art and everyday life are closely interconnected, mutually interacting in the name of synthesis and of simple but unquestionably original results. My father loved to amaze the eye, surprise the hearts and amuse the minds. In this, he was almost invariably successful.

scussa originalità. Mio padre amava stupire l'occhio, sorprendere il cuore, divertire la mente. E quasi sempre ci riusciva.

Per me e per i suoi collaboratori che lo osservavamo al lavoro, ogni giorno era una lezione da portare nella memoria. Si stava lì, incantati dalla sua disinvoltura nell'accostare sotto i nostri occhi elementi e culture tanto diversi fra loro. Lo seguivamo affascinati dai suoi schizzi, dai suoi ragionamenti, dalle sue battute fulminanti. E alla fine della riunione, ecco che sul tavolo prendeva forma il nuovo, come se fosse la cosa più naturale del mondo. A volte una campagna, a volte un packaging, a volte il bozzetto per un quadro o per un oggetto che poi, naturalmente, sarebbe stato visto e rivisto più volte prima di essere considerato finito.

Perché Armando Testa, se da una parte non limitava le fonti e i riferimenti colti verso i quali si ispirava, dall'altra non perdeva mai l'occasione per ricordare a tutti noi l'importanza delle idee semplici come forma di rispetto verso il pubblico finale. Per questo rifiniva e rivedeva le sue creazioni con una cura quasi maniacale. Chiedeva spessissimo pareri a tutti su ciò che stava preparando. Si interessava agli eventuali dubbi che gli venivano posti con un'umiltà da apprendista, anche quando si trovava al culmine della sua carriera. Voleva semplicemente, da quel grande comunicatore che era, che nessuno mai potesse non comprendere il messaggio che lui stava preparando. Si sentiva al servizio del pubblico e per questo era pronto ogni volta a rimettere in discussione tutto.

Nessun dubbio: Armando Testa stava dalla parte di chi guarda. Ne ha fatto una filosofia di vita e di lavoro, oltre che il titolo di un suo bellissimo libro.

Con questi presupposti, il passaggio dal talento dell'artista alla nascita di una vera e propria scuola di comunicazione firmata Testa è stata per tutti noi una evoluzione naturale. Una bellissima avventura umana e professionale. Il piccolo studio grafico degli inizi diventa così negli anni una famosa agenzia di pubblicità, che più avanti e sull'onda di continui successi si trasforma in quello che oggi rappresenta sul mercato: il Palazzo della Comunicazione, gruppo integrato di pubblicità leader del nostro Paese.

Oltre al risultato imprenditoriale, che indubbiamente ci gratifica tutti, la cosa che mi entusiasma di più quando mi volto indietro per ripercorrere la nostra storia è proprio il vedere immutato anche ai nostri giorni quello "Stile Testa" nell'affrontare le sfide creative.

Sono passati cinquant'anni dalla nascita dell'agenzia e guardandomi intorno vedo che è cambiato tutto: contesto, linguaggi, professionalità e tecnologie, prodotti e consumatori. Ma quell'approccio poliedrico – oggi si direbbe integrato – di pura creatività, di sintesi semplice ma mai banale vicino al cuore e alla mente delle persone, non è fortunatamente cambiato di una virgola dai tempi di Armando.

Lo stesso approccio che ha dato vita agli oggetti di questa mostra come a mezzo secolo di memorabili campagne, lo stesso che ci dà l'orgoglio di definirci "scuola", cioè una cultura, cioè qualcosa di più di una semplice azienda.

E sono certo che finché questo spirito farà parte del nostro modo di vedere le cose, continueremo a crescere e a innovare, a parlare a tutti con la forza delle idee.

Insomma a stare dalla parte di chi guarda, come direbbe Armando.

Each day my father's assistants and I spent observing his work was a lesson to be cherished in our memories.

We would stand there, charmed by the confidence with which before our very eyes he combined elements and cultures so different from one another.

We would follow him, fascinated by his sketches, thoughts and arresting quips. By the end of the meeting, something new would have taken shape on the table, as if this were the most natural thing in the world. Sometimes it was a campaign, other times a packaging, or the draft of a painting or object which of course would then have been revised a number of times before being considered finished.

If on the one hand Armando Testa set no limits as to the sources and learned references he took as his sources of inspiration, on the other he never missed the opportunity to stress the importance of simple ideas as ways of showing respect for the public.

He would revise and add final touches to his creations with almost obsessive care. He often asked everyone's opinion on what he was producing. Even at the height of his career, with the humbleness of an apprentice he continued to show interest in any doubts raised.

A great communicator, he only wished to make sure that everyone would understand the message he wished to deliver.

As he felt he was serving the public, he was always ready to call things into question.

Make no mistake: Armando Testa was on the side of those watching. He turned this approach into his life and work philosophy, as well as into the title of a beautiful book he wrote.

Given these premises, the transition from the artist's talent to the birth of a genuine Testa school of communication was a natural step for us, and a wonderful adventure on a personal and professional level.

Over the years, my father's small graphic design studio became a famous advertising agency, which later – after enduring success – was turned into that which it represents on the market today: Palazzo della Comunicazione, the leading integrated advertising group in Italy.

Beside the company's business results, which are certainly gratifying for us all, what I find most thrilling when I turn to examine our career is the fact that to this day we have preserved the "Testa style" in facing creative challenges. Fifty years have passed since the establishment of the agency and when I look around me, I see that everything has changed: the context, languages, professional outlooks, technologies, products and consumers. Yet, that versatile approach – which today we would call integrated – based on pure creativity and on a simple but never trivial synthesis close to people's hearts and minds, luckily has not changed at all since Armando's days.

The very same approach underlying the items displayed in this exhibition has shaped half a century of memorable campaigns and enables us to pride ourselves in being a "school", which is to say a form of culture – something more than merely a company.

I am sure that as long as this spirit will inform our way of seeing things, we will continue to grow and bring innovation, reaching everyone through the power of ideas – in other words, that we will continue to stand on the side of those watching, as Armando would say.